

LAVORO. I QUINDICI DENUNCIATI sono scaturiti da perquisizioni domiciliari fatte il 14 gennaio scorso, appunto, per un lungo elenco di ipoteche di reato che comprende pure l'abuso di sistemi informatici e il danneggiamento di dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato.

GLI INQUIRENTI hanno in



che poi modenese non è, la famiglia finita al centro dell'inchiesta della procura romana può stare tranquillo: una volta ripercorsi a ritroso tutti i passaggi nell'etera, la polizia postale potrà restituire i computer ai proprietari e depernare le accuse, che forse saranno recapitate al quindicesimo sanonimus a questo punto ancora da trovare.

Sfrutano la pausa pranzo per depredate il negozio

HANNO ASPETTATO la pausa pranzo, quando la titolare dell'attività è uscita lasciando dietro la porta chiusa a chiave ma la serranda alzata. Poi con un colpo secco sono riusciti a forzare l'ingresso e a entrare dentro al negozio "Deleo", specializzato in abbigliamento e aperto soltanto da un paio di mesi. È successo mercoledì tra le 13 e le 16 in viale Medaglie d'Oro, al civico 44. I ladri (o "il") devono essere stati dentro all'attività giusto un paio di minuti: il tempo di aprire il registro di cassa, sottrarre i sol-



di, girarsi, afferrare nove mila d'occhiali da sole e poi scappare non si sa bene in quale direzione. Un colpo che supera il migliaio di euro, insomma, e che di certo non fa bene a un'attività nata, come detto, da poco: «Di solito - racconta Francesco uno dei due responsabili - lasciamo sempre la serranda alzata perché così la gente, passando, poteva vedere e conoscere il nostro nuovo negozio. Purtroppo mercoledì questa decisione ci è costata cara e non lo rifaremo più. Viale Medaglie d'Oro? Sì, una zona vale l'altra. Ormai i furti si fanno in tutta la città». Poco lontano dal negozio Deleo, vale a dire in via Bellinzona, la notte tra domenica e lunedì una banda di sconosciuti ha fatto saltare con del gas eccitabile la cassa continua del discconi Lr 8. I ladri hanno però scelto il giorno sbagliato, perché in quel momento dentro non c'era neppure un centesimo. Il furto nel negozio di abbigliamento è stato segnalato a una pattuglia dei carabinieri, che mercoledì passava in viale Medaglie d'Oro quando la titolare si è accorta, ritardando, di quanto era appena successo. L.v.

«Tribunale, mancano personale e fondi Impossibile difendere il cittadino»

CARENZE di organico, assenza i fondi e continue sottosezioni cui quotidianamente si sottopongono gli avvocati. La camera penale Carl Alberto Perrotti denuncia nuovamente le gravi ed ineliminabili disfunzioni degli uffici giudiziari modenesi, più volte inutilmente sollevate, anche con forme di estensione delle udienze, eleri è andata in scena un'assemblea per gli iscritti - spiega il presidente della camera penale Enrico Fontana - nata da una situazione di profondo disagio che si trascina da un paio d'anni nel tribunale modenese. Paremo videro i incontri, ma la situazione continua a peggiorare - afferma Pavoccolo -, anche perché a breve andrà in pensione diverso personale che non sarà sostituito. Oggi, per poter identificare un indagato e depositare una memoria, facciamo più di tre ore di fila e questo non è più possibile perché non consente di celebrare il processo secondo le regole. Il ministero di giustizia ha promesso che a settembre l'organico sarà incrementato, ma a noi le promesse non bastano più. Non siamo in grado di difendere il cittadino come dovremmo. I legali fanno presente

la cronica mancanza di personale amministrativo e, in particolare, di operatori adeguatamente formati, oltre alle deficienze strutturali proprie del sistema in uso (sistipi), che necessiterebbe di implementazioni ed interventi inconni con la locale magistratura (Procura e Tribunale) - spiega ancora Fontana -, sempre disponibile a confronti e dialoghi costruttivi.

SITUAZIONE CRITICA

«Si fanno anche tre ore di fila per depositare un atto e serve un magistrato di sorveglianza»

tri, hanno portato all'adozione di protocolli e di prassi virtuose condivise, ma si rivelano inadeguati a porre rimedio alle denunciare carenze strutturali e organizzative. Nel corso dell'assemblea si è infine sottolineato l'ennesima assenza di un magistrato titolare dell'ufficio di Sorveglianza - situazione che si prova da anni - e che rende di fatto inattuabili le procedure relative a tutti i detenuti degli istituti penitenziari di Modena. V.T.

suoi resti: un sicuro la volontà del giudice di dare un'altra chance al è contraria con la realtà del fatto. Martedì pomeriggio una pattuglia delle Volanti, in un'azione di iniziativa dell'equipaggio, ha incrociato il magrebino e ha deciso di controllarlo. Una semplice ispezione ha rivelato che nel frattempo l'uomo non era stato tranquillo, perché con sé aveva un paio di tronchesi, svariati buoni pasto e un telefonino.

METEO

Luglio record con media di 29,1 gradi: estate rovente

La prima decade di questo luglio si appresta ad entrare negli annali meteo delle estati roventi per Modena. Ieri i termometri dell'Osservatorio Geofisico di Unihoro hanno segnato valori da febbre nelle più calde aree della città con temperatura massima di 37,5°C al campus universitario di Via Campi e 36,0°C all'Osservatorio geofisico posto in piazza Roma.

Il mese di luglio, dai dati dell'Osservatorio, si appresta ad entrare negli annali meteo delle "estati roventi". La prima decade di luglio ha chiuso con una temperatura media di 29,1°C che ne fa nettamente la più calda per questo periodo dell'anno. Ciò a causa non tanto della

punta massima, toccata due volte (36,4°C di temperatura massima in Osservatorio, che non è record né assoluto né per il periodo, ma per la durata e persistenza del caldo).

Ma un caso così intenso e prolungato si era presentato così in anticipo, tanto che la prima decade di luglio è superata solo da periodi analoghi e risulta comunque la 5ª più calda in assoluto, battuta nell'ordine, dalla decade di agosto 2003 (30,0°C), la III decade di luglio 1983 (30,0°C, quando si toccò il record storico di 38,5°C), la II decade di agosto 2003 (29,9°C) e la III decade di luglio 2013 (29,2°C, con un picco di 38,2°C in osservatorio e 40,4°C al Campus).



SANITA' Parte il percorso, cabina di regia anche con l'Università

Al via l'integrazione tra gli ospedali modenesi

Il percorso di integrazione gestionale tra il Policlinico di Modena e il Nuovo Ospedale civile Sant'Agostino Estense di Baggiorella partirà in via sperimentale con l'avvio di una cabina di regia composta da diversi enti, istituzioni e sindacati alla quale parteciperà anche l'Università di Modena e Reggio Emilia.

La cabina di regia rappresenta il primo passo per avviare un percorso sperimentale triennale che ha come obiettivo di implementare un modello organizzativo innovativo. E' quanto stabilito in una documento della Conferenza territoriale sociale sanitaria, approvato nella seduta di ieri, che sarà inviato alla Regione Emilia Romagna dove si chiede alla Regione stessa la disponibilità ad assumere il progetto di gestione integrata, secondo i modelli organizzativi che saranno indivi-

dati, offrendo la garanzia istituzionale e legislativa.

Nel presentare il documento, Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Conferenza ha parlato di una vera e propria sfida che parte oggi con l'obiettivo di aumentare la qualità dei servizi attraverso una migliore integrazione, non solo tra i due ospedali ma tra queste strutture di eccellenza e le altre strutture intermedie e il territorio. Per Muzzarelli, infatti, «occorre fare un salto di qualità se vogliamo vincere la sfida dell'innovazione e offrire servizi sempre più professionali e al massimo livello. Modena finalmente mette un campo un percorso nuovo che vede tutti i soggetti impegnati in un gioco di squadra nell'interesse esclusivo dei cittadini, un percorso che avrà una ricaduta positiva non solo sugli ospedali ma su tutta la rete dei servizi».

GIUSTIZIA La Camera penale Carri'Alberto Perroux sottolinea le disfunzioni degli uffici giudiziari

«Sempre più difficile la difesa del cittadino modenese sottoposto a procedimento penale»

La Camera Penale di Modena Carri'Alberto Perroux è nuovamente costretta a stigmatizzare le ancora «stranali, gravi ed intollerabili, disfunzioni degli uffici giudiziari modenesi, più volte inutilmente denunciate, anche con forme di astensione» degli avvocati penalisti modenesi dalle udienze.

«Sono note le deficienze strutturali proprie della sede giudiziaria modenese - spiegano gli avvocati determinate dalla carenza di personale amministrativo e di risorse, ma il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, è che l'accesso agli uffici della Procura e, in particolare, alla segreteria deposito atti, risulta oggi assolutamente difficile pena lunghissime ore di attesa in locali del tutto inadeguati, i tempi d'evazione di specifiche istanze e, in particola-

re, di quelle avvenute ad oggetto l'accaso, da parte di indagati e difensori, al reggistro delle notizie di reato, sono intollerabilmente lunghi e comunque tali da pregiudicare, in modo profondo, il concreto e tempestivo esercizio del diritto di difesa del cittadino. I ripetuti incontri con la magistratura - proseguono - sempre disponibile a confronti e dialoghi costruttivi, hanno portato all'adozione di protocolli e di prassi virtuose condive, a Tavoli tecnici di confronto e di collaborazione che sono tuttora in via di proficuo sviluppo, ma si rivelano inevitabilmente inadeguati. E' intollerabile, sotto altro profilo, appare il fatto che per fronteggiare le mancanze sia stata imposta l'adozione di ordini di servizio che, per garantire comunque l'apertura degli uffici ed i servizi minimi essenziali, finiscono in realtà per dissapulare tassative prescrizioni del codice di procedura penale ed a null'altro approdano se non alla lesione delle più elementari garanzie del diritto di difesa. Infine l'annessione assente di un magistrato titolare dell'ufficio di Sorveglianza rende di fatto ingestibile la procedura reativa a tutti i delinquenti degli istituti penitenziari, che non possono fruire di permessi premio o di misure alternative alla detenzione».

L'avvocatura penalista denuncia una situazione di quotidiana e gravissima difficoltà all'esercizio della funzione costituzionale della difesa del cittadino, conferma lo stato di agitazione e riserva l'adozione di forme di manifestazione di protesta esaltanti se il ministro della Giustizia non interviene con urgenza.

